

INDAGINE CONOSCITIVA E COMMISSIONE D'INCHIESTA

Ronzulli dichiara guerra al cyberbullismo

La presidente della Bicamerale Infanzia: «Priorità alla difesa dei minori»

Mariateresa Conti

■ Un'indagine conoscitiva, a cura dell'Ufficio valutazione impatto del Senato, per scandagliare dimensioni, condizioni, e cause di bullismo e cyberbullismo e per verificare lo stato di attuazione della legge 71 del 2017 nata per contrastarlo. E l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, per scavare a fondo sul fenomeno e mettere a punto i necessari correttivi legislativi che agiscano tanto sul fronte della repressione tanto su quello, altrettanto importante, dell'educazione e della prevenzione.

Sono le proposte annunciate ieri dalla senatrice di Fi Licia Ronzulli, presidente della Commissione bicamerale per l'Infanzia e l'adolescenza, in occasione dell'anniversario della Convenzione delle Nazioni unite sui diritti del fanciullo. La Ronzulli, in mattinata, ha partecipato al con-

vegno su «Cyberbullismo e collaborazione tra famiglie ed istituzioni», promosso a Roma dal ministro della Famiglia Lorenzo Fontana. L'evento, cui ha partecipato anche il capo della Polizia Franco Gabrielli, è stato l'occasione per firmare un protocollo d'intesa col Miur. Quindi la senatrice Ronzulli è intervenuta sulla Giornata internazionale del fanciullo anche in Aula.

Guida la Commissione bicamerale da appena una settimana

ma ha già le idee chiare, la senatrice Ronzulli, sull'urgenza di combattere un fenomeno come il cyberbullismo che conquista i riflettori in occasione di tragedie come il suicidio delle giovani vittime ma che poi rischia di essere sottovalutato. La Ronzulli, nel suo intervento, ha mostrato le foto di alcune delle giovanissime vittime: «Carolina, 14 anni. Nadia, 14 anni. Brandy, 18 anni. Julia, 17 anni. Michele 17 anni», ha scandito la senatrice,

ricordandoli a uno a uno. «Il cyberbullismo - spiega - colpisce gli adolescenti. Ma il bullo nasce prima, è sin dalla scuola elementare che è necessario individuare i comportamenti che non vanno e intervenire. Serve più attenzione, da parte delle famiglie e della scuola. E anche da parte dei genitori. La rete amplifica, non dimentica e soprattutto non perdona. Un bambino di 12 anni spesso non è in grado di rendersi conto di essere vittima di comportamenti che vanno denunciati, non ha il coraggio di parlare anche solo coi genitori, ha paura di sembrare debole. E alcuni purtroppo sono arrivati a rinunciare alla vita. È inaccettabile, lo dico da donna e da madre».

Dunque studiare il fenomeno per affrontarlo al meglio. Anche con correttivi alla rete, in modo che si possano tracciare gli account: «Indipendentemente dal colore politico, - è l'appello della senatrice azzurra - credo che sul fenomeno debba esserci un approccio responsabile da parte di tutti». E l'inizio dei lavori della Commissione è positivo: «Ho già ricevuto - dice - numerose proposte, richieste di audizioni e di ricerche. L'interesse sul tema c'è, da parte di tutti i partiti».



DRAMMA DA COMBATTERE

La senatrice Licia Ronzulli mentre mostra la foto di una delle giovani vittime del cyberbullismo. Presiede la Bicamerale per l'infanzia